

Come stanno le cose

AFFITTASI
UTERO: FALSO
(E INUTILE)
ALLARME

» PAOLA ZANCA

Da venerdì scorso, i giornali dedicano intere paginate alla maternità surrogata, volgarmente detta 'utero in affitto'. Si tratta della possibilità - vietata dalla legge italiana - di portare a termine una gravidanza per conto di altri.



Come mai, d'improvviso, tutti ne parlano? Perché venerdì scorso, appunto, un gruppo di aderenti al movimento 'Se non ora quando' ha pubblicato un appello (diffuso da Repubblica) contro questa pratica, legale in alcuni Stati Usa, in Gran Bretagna e recentemente 'riconosciuta' da una sentenza anche in Francia. Proprio da lì era partita la rivolta di alcuni intellettuali. Con la sostanziale differenza, come ricorda Monica Cirinnà, relatrice del ddl sulle unioni civili, che Oltralpe è riconosciuto il diritto all'adozione per le coppie gay e lesbiche, che hanno dunque altri strumenti per soddisfare il loro desiderio di procreazione. Tralasciamo il fatto che la maternità surrogata nella stragrande maggioranza dei casi riguarda famiglie eterosessuali con problemi di fertilità. Da noi, anche in quel caso, la "gestazione per altri" è vietata. Ma qual è il nesso con il disegno di legge di cui il Senato dovrebbe presto tornare ad occuparsi? Nessuno. In quel testo, oggi nuovamente messo all'indice da Avvenire in giù, si parla solo della possibilità, per una coppia omosessuale, di riconoscere un figlio nato dalla precedente unione di uno dei due partner. Al di là della discussione nel merito (difficilmente riassumibile in appelli pro o contro), l'allarme secondo cui saremmo alla vigilia di un boom di uteri in affitto è razionalmente incomprensibile. Dire che le "femministe" siano in rivolta, poi, è al limite della mistificazione. Il testo è stato sottoscritto da una "costola" di Snoq ('Libere'), i nomi "vip" portati a sostegno della tesi erano quel giorno non più di una decina e, il mattino seguente, erano già scesi: Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco hanno fatto sapere di non aver mai firmato l'appello. Ieri sera, al quarto giorno di battage, i 'sì' erano 305 (trecentocinque). Quanto inchiostro andrà ancora versato?